

---

Prof. R. ROSSI

Il Presidente ha posto numerose domande, ad alcune delle quali risponderanno altri meglio di quanto non possa fare io.

Apro intanto concordando con quanto è stato detto: la realizzazione di un certo tipo di gestione della sacca di Goro è stata possibile perché il Consorzio Pescatori è una realtà organizzativa rilevante. Se nel Polesine si è riusciti in questi ultimi anni a fare qualcosa e perché un contenzioso che andava avanti nel tempo è stato in qualche modo superato.

Monotono è oggi il fondo delle sacche, e per buona parte monotona è la fonte di reddito dei pescatori. Mentre vi sono i "vecchi" pescatori che ricavano una quota di reddito dalla pesca in mare, troppi altri vivono della sola raccolta delle vongole. Non è pensabile che si possa andare avanti così per molto tempo, perché il rischio è altissimo. Sono quindi d'accordo col Presidente quando sostiene che già oggi bisogna differenziare. Poiché non è pensabile di aumentare ulteriormente lo sforzo di pesca, bisogna andare nella direzione di aumentare le superfici utili sfruttabili e le specie utilizzate. Sono anni che nelle assemblee a Goro Francesco Paesanti ed io insistiamo perché si riprendano gli allevamenti di mitili e si provi l'allevamento delle ostriche in sospensione, quindi la domanda sulla possibilità di allevare altre specie.

Sicuramente la capacità portante, come disponibilità di alimento nell'ambiente può sopportare l'insediamento di altre specie, ma non sul fondo, che è già un tappeto di vongole.

Dal punto di vista ecologico è preoccupante la disinvoltura con cui si parla di importare ad esempio il *Pecten*, per il fatto che in Cile ed in Cina ciò ha avuto grande successo commerciale. Nonostante l'esperienza della vongola filippina niente possiamo dire di ciò che capiterebbe, con l'arrivo di altre specie, ad altre risorse, ad esempio i pesci lagunari. Si esige perciò la massima prudenza, ed in ogni caso esperienze con altre specie alloctone andranno fatte con tutte le regole (controlli sanitari, quarantena) e con un rigoroso controllo scientifico.

Il punto nodale è convincere oggi i pescatori a differenziare: oggi è disponibile un reddito da reinvestire. Domani chissà.

---

*Dr. E. BONALBERTI*

Ringrazio molto il Prof. Rossi e potremmo concludere comunicandovi la notizia datami dal Dr. Ferretti, riguardo la visita prevista all'IFREMER di Brest, già concordata con noi dell'ICRAM, dove si va per cercare di verificare la macchina per la pesca nel novel-lame. Quindi mi auguro che da questo incontro, tenendo conto che a Brest c'è un centro di tecnologia estremamente avanzato, con cui abbiamo rapporti molto sistematici, possa effettivamente derivarne qualcosa di utile, da poter utilizzare come valida sperimentazione a Scardovari ed anche a Goro.

Il Dr. Giorgetti sta facendo questa ricerca, quindi noi ci metteremo in contatto con lui, vedendo di indirizzarlo nelle realtà più concrete. C'era poi da dare la risposta al Dr. Rizzi sul problema dei prezzi e per questo ci penserà il Dr. Paesanti. Prego, a lei la parola.

Rizzi ha chiesto di verificare se che l'abbassamento dei prezzi dovuto all'elevata produzione è legato unicamente all'innalzamento della produzione stessa o se invece nella catena di distribuzione non si può interagire e intervenire per riuscire a migliorare le condizioni.

Diciamo che due sono le strade che noi stiamo percorrendo, la prima strada è quella della trasformazione. Già diverse industrie italiane si stanno interessando di questo e noi abbiamo sollecitato queste ditte per poter riuscire a trasformare il prodotto e a renderlo ovviamente competitivo a livello Europeo. Dall'altra parte c'è anche la necessità di migliorare le caratteristiche organolettiche di questo prodotto.

A differenza di altri paesi esteri che nel periodo maggio-settembre, in pratica nel periodo estivo, interrompono la pesca, noi oggi in Italia la pesca non la interrompiamo. Abbiamo però delle grosse difficoltà nella commercializzazione di questo prodotto perchè soprattutto all'estero, dove noi esportiamo, questo prodotto arrivando e venendo reimpresso negli impianti di depurazione, a causa del momento riproduttivo gli animali che sono molto deboli, liberano le loro uova, dopo di che si osservano delle elevate percentuali di mortalità.

Abbiamo alzato il tiro, come dice il prof. Rossi, sarebbe illogico non guardare chi è già più avanti di noi, abbiamo visto che per esempio in America per il discorso sulle ostriche il problema organolettico riferito al sapore amarognolo delle ostriche nel momento riproduttivo è stato superato con una riproduzione in laboratorio di animali che sono sterili e non si riproducono e quindi durante l'arco dell'anno non hanno il grosso problema della riproduzione e delle gonadi gonfie e quindi di quel sapore amarognolo.

Anche noi nel laboratorio e nell'impianto di riproduzione di Goro, stiamo tentando di portare avanti sia un discorso di riproduzione industriale, che un discorso a livello di ricerca, tentando di produrre animali che siano sterili per vedere di dare una risposta commerciale nei periodi estivi.

Il prezzo alla massaia è diminuito, certamente non nella stessa proporzione di quanto è diminuito al produttore, eventualmente il dr. Milia può dare poi un suo parere. Per quanto ci riguarda noi stiamo operando per bypassare alcuni dei canali di vendita tradizionali che sono il commercio all'ingrosso, il mercato ittico e la pescheria, e stiamo andando direttamente nei supermercati e nelle zone di Milano, Torino, Bologna, Firenze e in altre grosse città siamo già presenti con il prodotto fresco.

---

*Dr. E. BONALBERTI*

Milia se vuoi aggiungere qualcosa dopo di che chiudiamo.

*Dr. M. MILIA*

Volevo aggiungere solo due parole per quello che riguarda il prezzo. Dai dati che abbiamo, che riguardano il consorzio del Polesine, il conto si può fare in questi termini: il prezzo avuto alla vendita del prodotto depurato in generale e non a seconda delle varie destinazioni ed usi, ha avuto una diminuzione del 32%, passando dalle 6.400 lire del mese di gennaio alle 4.100 al kg per il mese di dicembre. Per contro c'è stato un aumento della produzione del 43%, di conseguenza si può stimare che vi sia stato un assestamento dal punto di vista del reddito, di un aumento del 10%, cosa che non è mai successa, perchè gli addetti sono passati da 1.000 a 1.700, di conseguenza un aumento del 40% degli addetti, per cui si è avuto un crollo del 30% dei redditi.

L'abbassamento del prezzo, secondo me è dato da due elementi essenziali: il primo è la disgregazione della produzione, sono nate infatti altre piccole realtà produttive, piccole ma estremamente pericolose per l'equilibrato andamento del mercato perchè essendo piccole, possono disporre di grandi quantità di prodotto, cioè è superiore il rapporto tra il quantitativo pescato da ogni singolo pescatore per quel che riguarda le grandi strutture.

Per le piccole strutture, il discorso era completamente ribaltato; da noi potevano essere pescati al massimo 50 kg al giorno, le piccole aziende potevano prendere anche 3/4 quintali al giorno (in abuso di legge).

Di conseguenza pochi pescatori e tanto pescato, abbassano il prezzo per poter entrare nel mercato. Questo ha prodotto un fenomeno che è stato difficilissimo frenare.

Abbiamo provato più volte anche con contatti, con ricerche di accordi e altro, ma an-

---

diamo a cozzare contro una certa cultura della vendita. Un gruppo di 40 pescatori può portare quotidianamente a terra dai 100 ai 150 quintali senza grosse difficoltà. Di conseguenza questo va a incidere sul mercato solo perchè esiste una cultura del vendere e non della commercializzazione del prodotto.

Ci sarà anche un problema di gestione, secondo me gestire le 50 o le 300 turbosofianti in uno spazio più ampio, non fa nessuna differenza. Anche lì si tratterà di impostare un lavoro a livello delle nostre lagune. Se siamo in tanti il tutto va gestito per essere in tanti, per cui il problema sarà poi di intervenire sul mercato perchè pescando meno prodotto si abbia un prezzo migliore.

---

Dr. E. BONALBERTI

Questa è una conseguenza per cui pur credendo al distretto in quanto tale, non credo al distretto di pesca eccessivamente specialistico perché non c'è controllo.

È vero, come spiegava il Dr. Ferretti che è un tecnologo, che la vongola verace nei banchi, fuori dagli allevamenti, è presente ad una profondità tale che per pescarla si deve usare solo la turbosoffiante, e chi la possiede, anche se vietato, quando incontra il banco la utilizza senz'altro.

Se si vuole la mia opinione, sono convinto che siamo già in una situazione in cui abbiamo troppe turbosoffianti. Quando dico che avremo un periodo difficile, lo dico con grande responsabilità, quindi se c'è qualche giornalista, lo scriva. Sono inoltre convinto che nei prossimi anni arriveremo a dei grossi problemi di riconversione.

Ma è proprio a questo che dobbiamo arrivare, non è vero che possiamo sfruttare il mare in lungo ed in largo, questa risulta essere la sfida. Se autogestione vuol dire solo inutili parole e poi in realtà ci comportiamo nello stesso modo, non possiamo certamente né risolvere né migliorare i problemi.

Sarà una scelta che bisognerà ponderare, so che non si farà per decreto, o nell'arco di un giorno o di un mese, ma ci arriveremo, sarà inevitabile! Dico questo con molta responsabilità, perché da Laurec che è responsabile a livello comunitario europeo, a tutti i colleghi, Presidenti, Direttori degli Istituti di Pesca, vi siete visti recentemente, la questione posta è questa, lo sforzo di pesca è eccessivo, ma non solo in Italia anche a livello europeo.

Concludo dicendo che noi mangiamo, in media circa 1.300.000 tonnellate annue di prodotto che deriva dal mare, intendendo con questo pesci, crostacei e molluschi. Di questa quantità, ne importiamo ormai più del 50%, perché lo sforzo di pesca è arrivato al punto tale che ci siamo dati tre mesi di fermo all'anno. Dobbiamo quindi incrementare le biomasse, attraverso delle formule di produttività delle acque, o non risolveremo il problema. Sarebbe positivo se potessimo avere le produttività avute col *Tapes philippinarum*, in questo modo avremmo risolto il problema.

Chiudo con queste note non certo ottimistiche, ma che saranno oggetto delle prossime valutazioni, dei nostri convegni, che ci auguriamo proprio perché li riteniamo estremamente puntuali, rispetto alle varie problematiche anche un po' più frequenti.

Grazie ed arrivederci.